

La lotta per i «premi» nelle aziende IRI-ENI

Convegno sull'agricoltura a Grosseto

Fermi oggi i quarantamila della Italsider

Incontro (a metà strada) contadini-Ente Maremma

Martedì scioperano gli edili

Lotta per una nuova politica della casa

Le rivendicazioni dei lavoratori - Ridurre i costi di produzione - E' stata chiesta l'attuazione immediata delle opere pubbliche in programma

Scioperi articolati in tutto il settore Astensioni anche alla RIV e in altre aziende private di Milano

Lo sciopero nazionale degli edili, indetto dalla FILLEA-CGIL, per martedì 22, ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica italiana e delle autorità governative uno dei problemi più acuti e più complessi del momento: quello del superamento delle difficoltà in cui è venuto a trovarsi il settore edilizio, anche per effetto della congiuntura e delle pressioni del mercato di ristrutturazione delle imprese costruttrici.

La riduzione dei costi, però, non si risolve bloccando o addirittura riducendo i salari reali dei lavoratori, ma perfezionando i processi produttivi, dando ad essi una vera dimensione industriale. Al riguardo, non solo si deve procedere ad una riorganizzazione delle tecniche di costruzione, ma ad una produzione di massa di determinati elementi-base. In altri termini, occorre ormai affrontare i problemi della prefabbricazione, non lasciandoli però ad alcune grosse aziende monopolistiche (come sta avvenendo), ma allargando e potenziando l'intervento diretto dell'industria statale - come chiede la FILLEA - articolato al livello regionale.

Investendo le aziende del Nuovo Pignone. Gli sviluppi articolati della lotta da domani, mercoledì, a venerdì saranno decisi oggi dalle organizzazioni interessate. Per l'applicazione del contratto alla voce «premi di produzione» si sciopererà anche ai Cantieri riuniti dell'Adriatico di Monfalcone (CRDA), con quattro ore di sciopero articolato. Per gli stabilimenti napoletani dell'Italsider vengono, inoltre, fornite le seguenti precisazioni nel calendario degli scioperi: a Bagnoli, oltre allo sciopero ordinario per il «premio», sono state fissate tre ore di astensione per turno dal 18 al 22; a Torre Annunziata invece lo sciopero continuerà fino a sabato con due ore di astensione a turno.

Inizia questa mattina il programma di scioperi proclamato unitariamente per la applicazione del contratto dei metallurgici nelle aziende di Stato. Da questa mattina, per 24 ore, si fermano i 40 mila del gruppo Italsider con inizio dal primo turno. Si fermeranno i grandi stabilimenti siderurgici di Cornigliano, Piombino, Bagnoli e Taranto. Lo sciopero riprenderà giovedì 18 e lunedì 22 giugno con possibilità di articolazione, azienda per azienda; a questo proposito, nello stabilimento napoletano è già stata decisa un'azione articolata che si svilupperà in continuazione nei giorni da giovedì 18 a lunedì 22 giugno.

Da questa mattina si sciopera anche nel gruppo ENI

Contratto I 3000 fornaciari romani in sciopero

I 3000 fornaciari della provincia di Roma inizieranno questa sera, alle 22, uno sciopero di 24 ore per ottenere il rinnovo del contratto provinciale. La rottura delle trattative è avvenuta sulle richieste riguardanti le qualifiche, l'orario di lavoro, i premi di produzione e i diritti sindacali. Gli industriali hanno assunto un atteggiamento di netta ostilità alla richiesta dei sindacati di poter contrattare aziendali e gli organi. Su questo punto di fondamentale impor-

tanza per aumentare il loro potere contrattuale, i fornaciari non intendono rinunciare al loro obiettivo. La lotta è stata proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria e sarà insuperata nei prossimi giorni se non interverranno mutamenti nella posizione degli industriali. Ieri, nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto nazionale, hanno scioperato gli operai della SCAC di Montebelluna.

Lotte nelle campagne

L'Alleanza sulla legge fondiaria

Protesta dei mezzadri per il rinvio alla Camera Manifestazioni in Toscana - Scioperi unitari di braccianti a Ravenna, Potenza e Bologna

Le lotte contadine sono in pieno sviluppo sia per gli aspetti politici che per quelli sindacali. L'Alleanza dei contadini ha reso nota, con un documento inviato ai gruppi parlamentari, la sua posizione circa i due disegni di legge di sviluppo e questioni fondiari di cui è iniziato l'esame al Senato. L'Alleanza afferma che tali progetti hanno una impostazione settoriale e frammentaria. Le leggi proposte dal governo affrontano il problema fondiario in zone limitate, ignorando i problemi relativi alla grande proprietà, alle promiscuità fondiarie e agli usi civici, e per il passaggio della terra ai coltivatori prevedono il metodo delle vendite volontarie a prezzi di mercato, il cui costo eccessivo rinvierà nel tempo la concentrazione della terra nelle mani delle aziende coltivatrici.

Iniziativa «di rottura» del Comune - La relazione di Amarrugi - Una proposta all'ENEL per l'immediata elettrificazione delle zone rurali

Dirigenti e tecnici dell'Ente Maremma hanno presentato al sindaco del Comune, alcuni progetti e rendiconti dell'attività di questo organismo. Venerdì scorso, sui problemi più specifici della trasformazione ortofrutticola, il discorso si era allargato - oltre che ai dirigenti del Comune, della Provincia, dei sindacati e dell'Ente Maremma - ai tecnici dell'Istituto dell'Agricoltura. C'è qualcosa di nuovo, dunque, nei rapporti fra potere pubblico e movimento contadino in questa provincia. Vi è l'abbandono di posizioni preconcette e l'accettazione di un rapporto che è già democratico, anche se non istituzionalizzato e reso permanente.

È il primo frutto di una politica di rottura dei vecchi schemi fatta dalle forze popolari che, qui, amministrano il Comune e la Provincia. Ma gli enti locali non sono che lo strumento di una scelta giusta. La relazione presentata ieri al convegno dall'assessore Amarrugi, dopo una breve introduzione del sindaco Polini, ha spazionato su tutti i problemi. Il Teatro degli Indistri era quasi stipato di contadini nonostante che fuori, nei campi, si sentisse qua e là il ronzio delle mietitrici al lavoro nonostante la giornata festiva. E i contadini, ormai abituati a questi incontri, hanno seguito con estrema attenzione e sono intervenuti con intelligenza. Al primo punto è stata posta l'esigenza di una scelta generale, l'attuazione del progetto di irrigazione (100 mila ettari nella provincia) come base tecnica di una proficua trasformazione culturale che porti a livelli nuovi la produttività del lavoro contadino.

Il progetto richiede l'investimento di decine di miliardi, che il governo dice di non trovare. L'Ente Maremma, come dirà poi il direttore del centro grossetano dott. Paolini, ha ormai una limitatissima capacità finanziaria. La questione degli investimenti salta fuori ad ogni proposta per gli elettrodotti, le abitazioni, gli acquedotti, le case degli stessi assegnatari si è costretti a «mettersi in coda» alla fontanella del Piano Verde da dove, a giudicare da qui, i soldi escono a goccia. Si dice che bisogna qualificare gli investimenti, ma come? Per l'azienda capitalistica la soluzione è facile: finanziare le iniziative che sono immediatamente redditizie, produttivistiche. Il Piano Verde già raccoglie questa indicazione e proprio per questo, migliaia di richieste contadine sono respinte. Il ministro Ferrari Aggradi, la settimana scorsa, ha annunciato lo stanziamento di altri 36 miliardi per il Fondo di Rotazione: le industrie non possono permettersi un rallentamento nelle vendite di macchine; l'azienda capitalistica si ultrameccanizza per fare a meno di manodopera.

Non è questa, ovviamente, la «qualificazione» che può risolvere il problema. È tutto il contrario: cioè la esclusione dai finanziamenti statali a sostegno della rendita e dei profitti, una discriminazione in e effettiva verso le imprese agricole che vivono su questa base, sempre più numerose nelle zone di grande proprietà terriera della Maremma. Elettrodotti, acquedotti, ecc.

Renzo Stefanelli

I tipografi per il contratto

Inizia la lotta nei quotidiani

Notevole divergenza fra le richieste sindacali e le offerte dei datori di lavoro: dal 25% al 2% di aumenti salariali

Si inizia oggi, con un primo sciopero unitario di 24 ore, la lotta contrattuale dei 10 mila addetti ai quotidiani (un centinaio, in Italia) e alle agenzie di stampa. Le trattative fra i sindacati dei poligrafici e le aziende edi-

toriali erano iniziate il 25 maggio e subito si erano presentate difficoltà. Nella prima sessione, si era discusso su richieste distinte presentate dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Queste due ultime organizza-

zioni, adeguandosi alla linea di contenimento retributivo sostenuta dal governo, avevano proposto che la parte economica del contratto venisse concordata con scadenze diverse da quelle del trattamento normativo; in pratica, CISL e UIL non presentavano rivendicazioni salariali, subordinando il loro avanzamento all'onere globale che i datori di lavoro si fossero disposti ad accollarsi. Ma la parte imprenditoriale si è opposta all'impostazione «in due tempi» della CISL e della UIL, le quali hanno pertanto aderito alla richiesta salariale della CGIL: aumento del 25%.

Le discussioni sono poi proseguite sui diritti sindacali, che i datori di lavoro accettavano soltanto in parte (permessi e trattamento), respingendoli in maggioranza (sindacato in azienda, affiliazioni, assemblee). Su altri punti, si ravvivavano intese di massima (principio della Commissione arbitrale, maggioranza extra per gli straordinari dopo le prime due ore), ma in generale gli imprenditori mantenevano un atteggiamento negativo, come sull'orario ridotto per i disoccupati, sulle maggiorazioni per i turni promiscui e notturni, sull'abolizione di talune norme disciplinari, e così via.

Nella successiva sessione, iniziata il 10 scorso, venivano affrontate le richieste per gli imprenditori che ha avuto una offerta del 2% in più rispetto alle attuali paghe tabellari degli operai ed agli stipendi contrattuali degli impiegati; la rottura è inevitabile, ed avveniva unitariamente nella tarda serata di venerdì.

Sabato mattina, i sindacati comunicavano la proclamazione del primo sciopero, che comincia alle 15 di oggi. Le aziende di 24 ore nei giornali, e alle 14 nelle agenzie di stampa. Data la natura particolare della categoria, lo sciopero dei tipografi e del personale dei quotidiani viene a assumere una grande rilevanza nazionale. Anche fra i tipografi, si assiste - in occasione del rinnovo contrattuale - a uno scontro quale è in atto presso numerose categorie, dai tessili alle confezioniste, dai lavoratori ai cementieri. Tuttavia, l'industria editoriale e i quotidiani in particolare, presentano una situazione più complessa, poiché nessuno può ignorare l'importanza della stampa e i riflessi che su di essa, possono avere leggi o costi. È chiaro che la grande stampa borghese ha possibilità finanziarie ben maggiori di quanto non abbia quella democratica, tra cui al massimo posto c'è l'Unità. Il nostro giornale, tuttavia, nell'ultimo grande stampa padronale, ha un atteggiamento positivo durante tutta la vertenza, ed anche ora comprende le ragioni oggettive del conflitto e la posizione sindacale dei lavoratori. È da augurarsi che la vertenza non appassiti per la situazione dei periodi democratici, cioè non faccia il gioco della grande stampa padronale, il quale è in grado di sopportare nuovi oneri e si comporta come il resto del padronato.

Contro i licenziamenti

230 operai occupano una miniera Edison

Forti manifestazioni degli zolfatari ad Agrigento e Caltanissetta

La miniera di sale potassico Pasquasia della Edison è di stanza occupata dai 230 operai ai quali il monopolista ha preannunciato il licenziamento. È bastato che pochi giorni o sono, a conclusione di un dibattito all'Assemblea regionale sulla politica economica del governo di centro-sinistra, il presidente della Regione D'Angelo si esprime in termini molto cordiali nei confronti dei monopoli (paventando anche i rischi giuridici ai quali la regione si esponeva minacciando la revoca delle concessioni ai gestori inadempienti) perché la Edison attardasse il provvedimento già da tempo minacciato.

Questa sera, all'Assemblea regionale, il presidente di turno, compagno Pompeo Colajanni ha denunciato la gravità della situazione determinata nella miniera. L'assessore all'Industria, il socialista Fagnone, ha poi reso noto che in serata avrebbe invitato alla società Trincaria (filiazione della Edison e titolare della concessione della Pasqua-

si) la regolare diffida con la quale ha inizio la procedura di decadenza della concessione. In base al decreto di concessione la Edison avrebbe dovuto estendere mille i giornaliere e assicurare la piena occupazione. Per ricattare il governo regionale e ottenere nuovi finanziamenti la Edison, che non rispetta il capitolo di concessione, ha intimato i licenziamenti. Non meno grave la situazione del settore zolfifero per la smobilizzazione delle miniere ritenute, dalla Comunità europea - non riorganizzabili -.

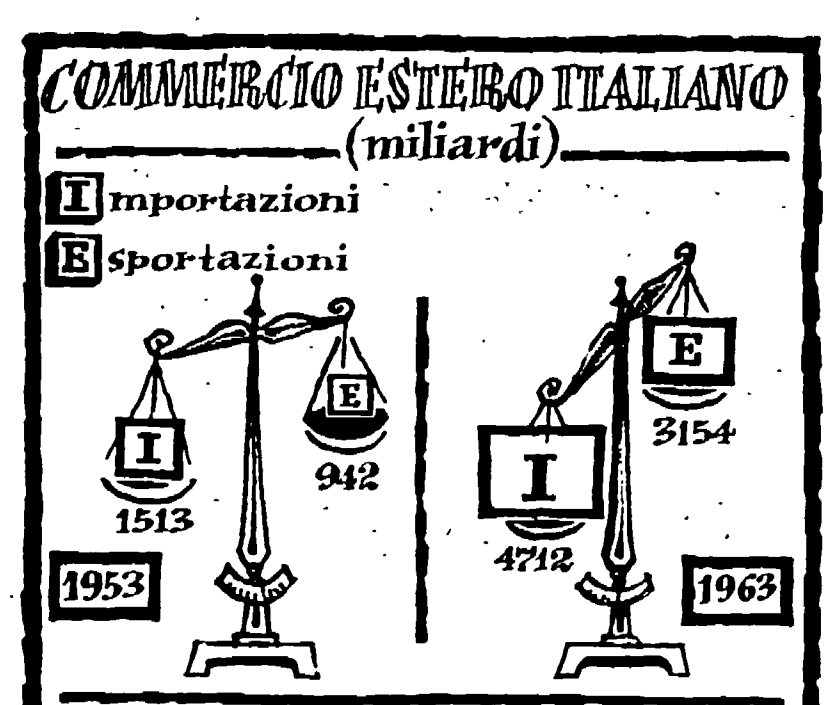
Ieri si sono svolte due grandi manifestazioni a Caltanissetta e Agrigento a Favara di Agrigento si è svolto un convegno di zolfatari. A Caltanissetta ha fatto capo una grandiosa manifestazione di minatori della provincia che marciando per l'intera giornata hanno toccato importanti e numerosi centri. Quante accolti da delegazioni di sindacati e amministratori popolari, i manifestanti hanno ribadito la loro volontà di opporsi alla sistematica smobilizzazione delle miniere.

A Ravenna è iniziato lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federazione braccianti della UIL-Terra. La partecipazione, nelle aziende a salariati e comparati, è pressoché totale. In causa i contratti di compartecipazione, e quello di custodia del bestiame e quello dei salariati fissi, obbligati e avventizi. Ieri hanno avuto luogo manifestazioni, che proseguiranno oggi.

Anche a Potenza lo sciopero è stato previsto per il 19 giugno da Federbraccianti, FISBA-UIL e UIL-Terra. Alla base della decisione il rifiuto della Contracultura di rinnovare i contratti scaduti. Anche a Bologna le trattative sul contratto braccianti-salarati sono state rotte in seguito alla richiesta padronale di un'«irregua» contrattuale. Si opporrà per due giorni, per decisione unanime dei sindacati, il 19-20 giugno. Proteste dalle province della colonia giungono inoltre per il ritardo e l'insufficienza della legge sui patti agrari.

1.558 miliardi

TROPPO IN PASSIVO LA BILANCIA-MERCI



Il grafico dà un'idea del forte disavanzo toccato nel '63 dalla nostra bilancia merci (cioè dalla bilancia commerciale considerata senza le partite invisibili: noli marittimi, rimesse emigrate, introito turistico). Nel 1953, il disavanzo era di 571 miliardi; nel '63 di ben 1.558. Una riduzione della tendenza al disavanzo, cioè una ripresa delle nostre esportazioni rispetto alle importazioni, si era avuta negli anni '58-'60, durante i quali tra l'altro anche il maggior introito dovuto al turismo straniero e al massimo raggiunto dalla emersione di lavoratori all'estero avevano contribuito a far andare in attivo la bilancia commerciale complessiva.

Ma quella relativa alle merci, cioè a ben: della produzione, è sempre stata in passivo, e con un crescendo impetuoso che ha avuto una causa primaria sulla congiuntura dell'ultimo anno. Il permanente disavanzo della bilancia merci è un sintomo della produttività e competitività ancora insufficiente della nostra economia, specie nell'agricoltura. Una ripresa delle esportazioni (che il governo di centro-sinistra sta incoraggiando soprattutto con regali ai capitalisti dell'industria e dell'agricoltura) potrà avervi soltanto dopo l'eliminazione degli squilibri strutturali che dilanano il Paese.

Protesta del sen. Fiore sulle pensioni

Il senatore Umberto Fiore, segretario generale della Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL, ha scritto al presidente del Consiglio, Moro, al vice presidente Nenni e al ministro del Lavoro Bosco il seguente telegramma: «Notizie che si avanzano sulla gestione monetaria Fondo adeguamento pensioni verrebbero utilizzate non per aumentare pensioni ma per altri scopi. Nessuna legge autorizza tali prelievi essendo il Fondo retto a ripartizione. A nome e per conto pensionati italiani prego impedire illecita distrazione avanzati gestione ed utilizzarli aumento miserrime pensioni non aggravando situazione già giuridicamente moralmente e politicamente scandalosa».

Abbonamenti estivi all'Unità

Table with 2 columns: Duration and Price. 6 numeri settimanali: 15 giorni L. 650, 30 giorni L. 1250, 60 giorni L. 2400. 7 numeri settimanali: 15 giorni L. 730, 30 giorni L. 1450, 60 giorni L. 2800.

L'importo può essere versato utilizzando il conto corrente n. 1/29795 intestato alla Soc. Ed. l'Unità, via dei Taurini 19, Roma, effettuando il versamento almeno cinque giorni prima della data richiesta per l'attivazione.